medici di medicina generale, anche per il Fondo Specialisti ambulatoriali, va tenuto presente anche l'aumento contributivo dello 0,50%, posto a carico degli iscritti addetti alla medicina dei servizi con rapporto in convenzione. E' necessario infine evidenziare che nel corso dell'esercizio finanziario 2002 si sono avvertiti ancora gli effetti delle disposizioni di cui al richiamato art. 6 del D. Lgs. 254/2000, che hanno previsto il passaggio a rapporto d'impiego di diversi specialisti e la facoltà di opzione per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'ENPAM. Per tali specialisti è previsto il versamento non più dell'aliquota fissata dal Fondo di provenienza (22 ovvero 22,50%), ma di quella prevista per i dipendenti pubblici e pari al 32,35%, con un ulteriore aumento dell'1% oltre un determinato limite di reddito annualmente fissato. Il concorso di tutti questi fattori ha determinato un incremento delle entrate pari al 3,98% rispetto al precedente esercizio.

Sul versante delle uscite per pensioni, si registra un aumento del 4,78% rispetto al 2001, piuttosto consistente (anche se con un certo rallentamento rispetto all'esercizio precedente, quando il medesimo aumento risultò pari al 9,87%). L'incremento di specie (pur con il lieve temperamento riconducibile alla minore numerosità degli iscritti della classe 1932 rispetto a quelli della classe 1931) resta probabilmente legato alla particolare composizione della popolazione degli specialisti con contratto a tempo indeterminato, che tendono a raggiungere negli ultimi anni di servizio il massimo impegno orario settimanale consentito, e che nella maggior parte dei casi permangono in attività sino al compimento del 70° anno, giovandosi quindi al massimo dei benefici regolamentari. All'aumento dell'importo medio delle prestazioni erogate sta certamente contribuendo anche il maggior ricorso degli iscritti al riscatto di allineamento orario, le cui entrate nell'anno si sono mantenute sui livelli già piuttosto elevati dell'esercizio precedente. Pure su questo Fondo, comunque, la spesa complessiva continua ad essere ampiamente inferiore rispetto alle entrate contributive, anche se la riduzione della progressione dell'aumento delle entrate (in gran parte riconducibile all'attuale condizione di vacanza contrattuale) ha determinato anche in questo caso un lieve decremento (dall'1,13 all'1,12) dell'indice del rapporto contributi/pensioni.

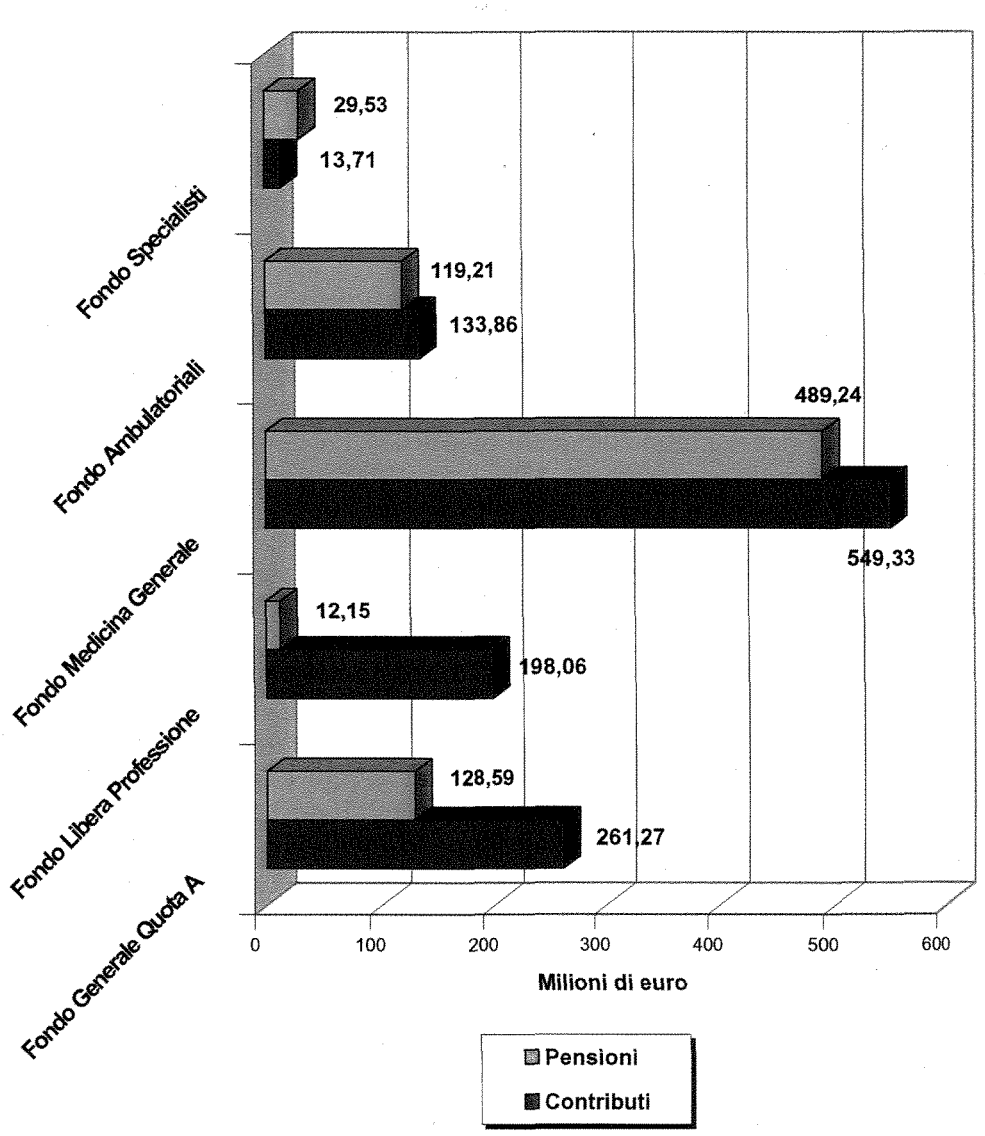
Per il **Fondo Specialisti esterni** l'anno 2002 può considerarsi un esercizio di transizione. Infatti, nonostante l'intensa attività amministrativa ed i continui rapporti con gli Assessorati regionali alla Sanità, che nei primi mesi del 2003 hanno condotto alla stipula di uno specifico protocollo d'intesa fra l'ENPAM e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, nell'esercizio in esame l'attività dell'Ente ha dovuto limitarsi a richiedere l'attuazione della disposizione di cui al comma 4 dell'art. 15-nonies del Decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, che aveva riaffermato l'obbligo contributivo a carico delle ASL anche sui rapporti in regime di accreditamento. Il Fondo ha comunque registrato una lieve ripresa nel numero degli iscritti attivi: a fronte delle 728 unità del 2001 si è infatti risaliti alle 834 unità del 2002, comunque ancora piuttosto lontane dalle 1.105 unità del 2000.

Dall'analisi dei dati, deve tuttavia ritenersi che il lieve incremento numerico degli iscritti attivi debba imputarsi soprattutto al versamento di contributi arretrati che, per un certo quantitativo di specialisti, ha comportato la copertura contributiva dell'intero triennio di riferimento e quindi - secondo il requisito più sopra specificato - appunto la riacquisizione della qualifica di attivo. Ciò non toglie, comunque, che continui ad aumentare il numero degli specialisti che concludono definitivamente il proprio versamento contributivo, accedendo al pensionamento, ovvero rinunciando all'accreditamento individuale in favore della costituzione di società di capitali, anche se in quest'ultimo caso la Fondazione è avviata ad ottenere il riconoscimento di una particolare copertura previdenziale proprio in favore degli specialisti operanti in strutture societarie.

Tale valutazione è confermata dalla sensibile riduzione delle entrate di competenza, nell'ordine del 9,27%. L'aumento della spesa per pensioni si è mantenuto in linea con il trend consolidato, assestandosi sul 6,12%. Il valore del rapporto contributi/prestazioni, anche se relativo a flussi economici piuttosto limitati, si riduce pertanto ulteriormente di 8 punti base, passando dallo 0,54 del 2001 allo 0,46 dell'esercizio 2002.

Dopo le modifiche regolamentari introdotte a partire dal 1° gennaio 1998, e le ulteriori variazioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1999, la situazione economica del Fondo dei medici di medicina generale e del Fondo Specialisti Ambulatoriali nell'esercizio 2002 continua a mantenersi sostanzialmente positiva, anche se, alla luce delle risultanze degli ultimi bilanci tecnico-attuariali, permane l'esigenza di individuare ulteriori strumenti a salvaguardia degli equilibri economico-finanziari di medio e lungo periodo. Per quanto riguarda il Fondo Specialisti esterni, la condizione di notevole sofferenza economica riscontrabile ormai da diversi anni dipende da cause esterne all'Ente, come verrà dettagliatamente illustrato più avanti.

## Tabella II - RAPPORTO CONTRIBUTI / PENSIONI




| | Fondo Generale Quota A | Fondo Libera Professione | Fondo Medicina Generale | Fondo Ambulatoriali | Fondo Specialisti |
|---|---|---|---|---|---|
| Pensioni | 128,59 | 12,15 | 489,24 | 119,21 | 29,53 |
| Contributi | 261,27 | 198,06 | 549,33 | 133,86 | 13,71 |

## III

## RAPPORTO PATRIMONIO/PRESTAZIONI DI TUTTI I FONDI

**(dati espressi in milioni di euro)**

| PATRIMONIO NETTO (A) | PENSIONI (B) | RAPPORTO (A/B) |
|---|---|---|
| 4.660,61 | 418,46 | 11,13 |

Il Decreto legislativo n. 509 / 94, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, fissa l'obbligo di prevedere, nello statuto e nel regolamento degli Enti in questione, "una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere".

Come più sopra accennato, le disposizioni dell'art. 59, comma 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", hanno integrato tale norma precisando che per gli enti previdenziali privatizzati "le riserve tecniche di cui all'articolo 1, comma 4, lettera c) del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 sono riferite agli importi delle cinque annualità di pensione in essere per l'anno 1994".

A tale parametro deve necessariamente adeguarsi il rapporto patrimonio/prestazioni: in buona sostanza, quindi, il patrimonio dell'intera gestione previdenziale deve almeno essere pari a cinque volte la spesa per pensioni sostenuta nell'anno finanziario di riferimento (e cioé appunto il 1994).

Dal rapporto come sopra determinato, il patrimonio netto dell'E.N.P.A.M. è sufficiente a garantire l'esistenza di una riserva legale pari a 11,13 annualità di pensione. Viene così rispettato l'obbligo imposto dall'art. 2, comma 2, lettera c) del citato Decreto legislativo 509/94, come integrato dalla suddetta legge 449/97.

Il patrimonio dell'Ente resta comunque sufficiente ad assicurare il requisito delle cinque annualità di pensione, anche se tali annualità vengono riferite alle pensioni erogate nell'esercizio 2002: in questo caso il rapporto è pari a 5,98, a fronte del 5,75 dell'esercizio 2001.

Nelle tabelle che seguono sono posti a confronto i valori complessivamente previsti dai bilanci tecnici delle cinque gestioni previdenziali al 31 dicembre 2000 ed i valori globali consolidati tratti dai bilanci consuntivi dell'ultimo biennio, distintamente per il patrimonio netto, per gli oneri pensionistici e per le entrate contributive: i valori sono espressi in milioni di euro.

| PATRIMONIO NETTO | | | |
|---|---|---|---|
| **Anno** | **Patrimonio risultante dal bilancio tecnico al 31.12.2000** | **Valori consuntivi consolidati** | **Scostamenti percentuali** |
| 2001 | 4.255,71 | 4.255,71 | |
| 2002 | 4.553,26 | 4.660,61 | +2,35 |

| ONERI PENSIONISTICI | | | |
|---|---|---|---|
| **Anno** | **Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.2000** | **Valori consuntivi consolidati** | **Scostamenti percentuali** |
| 2001 | 739,33 | 739,33 | |
| 2002 | 763.57 | 776,41 | +1,68% |

| ENTRATE CONTRIBUTIVE | | | |
|---|---|---|---|
| **Anno** | **Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.2000** | **Valori consuntivi consolidati** | **Scostamenti percentuali** |
| 2001 | 1.102,38 | 1.102,38 | |
| 2002 | 1.075,05 | 1.155,91 | +7,52% |

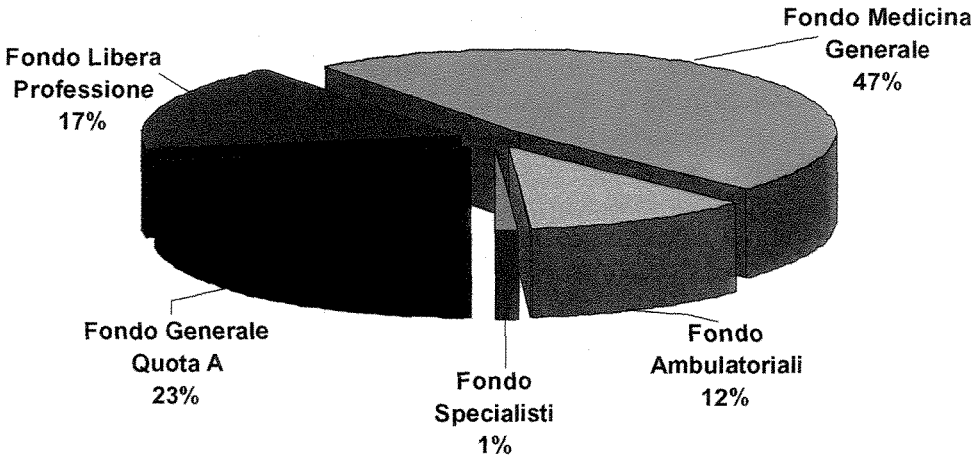
Lo scostamento rilevabile tra i valori previsti dalle elaborazioni previsionali al 31 dicembre 2000 formulate dall'attuario incaricato dall'Ente e quelli riscontrabili nei bilanci consuntivi della Fondazione è in massima parte giustificato dalle specifiche allegate ai bilanci medesimi.

In generale, può dirsi che i bilanci tecnici, per la loro particolare natura di stime di lungo periodo, debbono fondarsi su presupposti costanti, e quindi non possono tener conto delle variabili riscontrabili all'interno dei singoli esercizi finanziari, senza che peraltro ciò pregiudichi in alcun modo l'attendibilità delle loro risultanze. Nello specifico, gli scostamenti degli oneri pensionistici e delle entrate contributive sono imputabili alle fluttuazioni legate alla variazione nella propensione al pensionamento anticipato rispetto al limite massimo di età previsto da contratti e regolamenti, nonché alla variabilità dei flussi legati ai diversi istituti contrattuali. Per quanto riguarda i valori riferiti all'esercizio 2002, il deciso aumento degli incassi contributivi rispetto alle stime è dovuto principalmente al completo passaggio a regime degli istituti introdotti dai nuovi

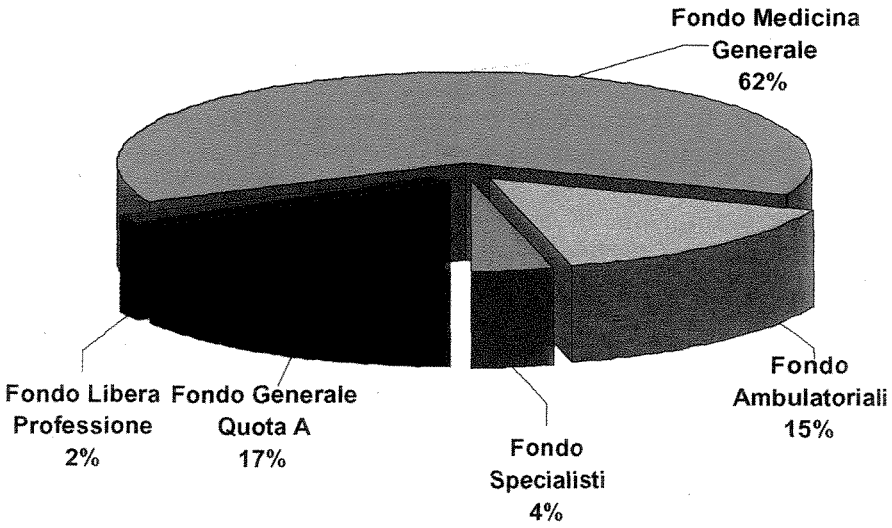
Accordi collettivi di categoria, ai ritorni economici legati alla stipula degli Accordi regionali per i medici e gli odontoiatri convenzionati ed agli effetti del condono per inadempienze contributive, istituto per sua natura di valenza temporale limitata e pertanto non valutabile compiutamente all'interno di una stima di medio e lungo periodo.

Gli scostamenti sopra esposti sono nel complesso scarsamente significativi se ricondotti a considerazioni aventi orizzonte temporale più ampio, e saranno certamente corretti al momento della redazione dei nuovi bilanci tecnici delle gestioni al 31 dicembre 2003.

## ENTRATE CONTRIBUTIVE RIPARTITE FRA I FONDI




## SPESA PER PENSIONI RIPARTITA FRA I FONDI



## FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

### Andamento della gestione

Le misure della contribuzione minima (obbligatoria per tutti gli iscritti e riscossa a mezzo ruoli di pagamento), riferite all'esercizio finanziario 2002, sono quelle fissate dal Consiglio Nazionale dell'Ente, congiuntamente al Consiglio Nazionale della Federazione degli Ordini, nell'assemblea del 28 giugno 1997, e recepite nella Delibera del Comitato Direttivo n. 57 del 18 luglio 1997, approvata con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 16.3.1998; occorre tener conto anche delle integrazioni contenute nella Delibera del Comitato Direttivo del 22 maggio 1998, n. 55, approvate con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 24.12.1998.

Proprio con riferimento alla cosiddetta "Quota A" del Fondo di previdenza generale, finanziata con i contributi obbligatori riscossi a mezzo ruolo, la differenza fra le entrate contributive e la spesa per prestazioni previdenziali anche nell'esercizio in esame è risultata piuttosto elevata, attestandosi su un avanzo di circa 132,68 milioni di euro, con un ulteriore aumento del 6,87% circa rispetto all'analogo valore del 2001.

Tale positivo andamento economico è in larga parte attribuibile al nuovo Regolamento del Fondo, in vigore dal 1° gennaio 1998. Per quanto riguarda la "Quota A", la riforma prevede infatti l'indicizzazione dei contributi minimi, che hanno perduto il loro carattere di invariabilità e sono oggi legati all'indice del costo della vita elaborato dall'ISTAT, l'istituzione di una nuova fascia contributiva per gli iscritti da trentacinque a quaranta anni, ed un consistente incremento dei versamenti richiesti agli iscritti ultraquarantenni. Possono in tal modo essere finanziati gli aumenti derivanti dall'introduzione dello stesso metodo di calcolo finora usato per la Quota "B" e l'indicizzazione con cadenza annuale di tutte le pensioni del Fondo, comprese quelle già in godimento, applicata a partire dal 1° gennaio 1999.

Al di là delle valutazioni di carattere strettamente economico-finanziario, in questa sede va sottolineato che la gestione relativa alla "Quota A" del Fondo di previdenza generale ha pienamente superato le difficoltà nella tempestiva riscossione dei contributi verificatesi nel 2000. Come è noto, infatti, la riforma della riscossione a mezzo ruolo aveva trovato impreparati alle novità introdotte dal Decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 sia i 103 Concessionari provinciali che il Consorzio Nazionale dei Concessionari (CNC) ed aveva pertanto determinato notevoli ritardi nell'incasso dei contributi relativi all'anno 2000, nonché rilevanti disagi per gli iscritti al Fondo.

Per ovviare a tali difficoltà, il 26 febbraio 2001, la Fondazione - in analogia a quanto già sperimentato da molti enti locali per l'esazione dei propri tributi - ha stipulato con la concessionaria ESATRI S.p.A. una convenzione per la riscossione del contributo obbligatorio di "Quota A" su tutto il territorio nazionale.

In tal modo è stata garantita, oltre ad una maggiore celerità nell'invio degli avvisi di pagamento e, quindi, nella riscossione del contributo, una notevole semplificazione della gestione delle procedure, derivanti dalla presenza di un unico interlocutore a livello nazionale.

L'accordo concluso con ESATRI S.p.A. presenta, inoltre, notevoli vantaggi economici per l'Ente. Per lo svolgimento del servizio è stato infatti riconosciuto ad ESATRI un aggio pari allo 0,50% di ciascun importo effettivamente riscosso, con un minimo di € 2,58 ed un massimo di € 10,33 per ogni articolo di ruolo; per il medesimo servizio, invece, ai Concessionari compete un aggio dell'1%, con un minimo di € 2,58 ed un massimo di € 154,94.

Dall'analisi della spesa per compensi ai concessionari sostenuta dalla Fondazione negli ultimi anni risulta evidente il risparmio garantito dal suddetto accordo: infatti, a fronte di una spesa media superiore ai € 2.500.000, i compensi trattenuti da ESATRI S.p.A. per i pagamenti riscossi nel 2002 sono stati inferiori a € 1.500.000.

È opportuno ricordare, inoltre, che, in assenza della convenzione con ESATRI S.p.A., per la sola notificazione della cartella di pagamento sarebbe stato posto a carico del contribuente - ai sensi dell'articolo 3, comma 7-bis del D.lgs. 13 aprile 1999, n. 112, come modificato dal D.lgs. 27 aprile 2001, n. 193 - un importo pari a € 3,10 e che, in caso di pagamento effettuato anche con un ritardo di un solo giorno, oltre il 60° successivo a quello della notificazione, sarebbe stata posta a carico del contribuente una ulteriore commissione pari al 4,65% dell'importo iscritto a ruolo. L'aggio posto a carico dell'E.N.P.A.M., in tale caso, non sarebbe stato quello suddetto dell'1% - previsto per la riscossione spontanea - ma quello previsto per la riscossione coattiva, variabile, in base alla provincia di residenza, dal 2,75% di Bolzano al 4,85% di Caserta.

Per agevolare l'adempimento dell'obbligo contributivo da parte degli iscritti, infine, sono state ripristinate le usuali scadenze delle quattro rate del contributo, nei mesi di aprile, giugno, settembre e novembre. Entro il decimo giorno successivo alla data di scadenza di ogni singola rata, ESATRI S.p.A. garantisce inoltre, in base agli accordi stipulati, il riversamento di un importo pari almeno all'80% di quello posto in riscossione. Tale forma di anticipazione, chiaramente, assicura un flusso contributivo certo e costante all'E.N.P.A.M., fermo restando l'obbligo per ESATRI S.p.A. di riversare alla Fondazione tutte le somme incassate, se superiori al suddetto minimo garantito.

Un ulteriore servizio fornito per la prima volta agli iscritti nell'anno 2002, in collaborazione con ESATRI S.p.A., è stata la domiciliazione bancaria del pagamento del contributo minimo "Quota A" (procedura RID). Tale innovativo servizio, come più sopra anticipato, ha incontrato il pieno favore degli iscritti, tanto che già nel corso dell'anno 2002 si sono superate le 30.000 adesioni.

I vantaggi dell'attivazione della domiciliazione bancaria sono evidenti: da un lato, attraverso la procedura di riscossione RID gli iscritti adempiono agli obblighi contributivi mediante addebito sul conto corrente, effettuato automatica-

mente l'ultimo giorno utile per il pagamento di ciascuna rata (o alla scadenza della prima rata, in caso di pagamento in unica soluzione); dall'altro la Fondazione E.N.P.A.M. si assicura alle scadenze di rata il tempestivo incasso degli importi iscritti a ruolo e l'acquisizione in tempo reale dei dati identificativi del soggetto che ha effettuato il versamento.

Anche grazie all'attivazione di tale servizio, nell'anno 2002 l'affidamento ad ESATRI S.p.A. della riscossione del contributo "Quota A" ha avuto un notevole successo in termini di entrate contributive: al 31 dicembre 2002 risultano incassati dalla Fondazione € 237,59 milioni, comprensivi del contributo di maternità, pari al'85,82% dell'importo iscritto a ruolo. E' necessario ricordare, inoltre, che al 31 marzo 2003 gli ulteriori versamenti effettuati dagli iscritti sono stati pari a € 9,82 milioni, per un incasso complessivo di € 247,41 milioni, pari all'89,36% dell'importo iscritto a ruolo a tale titolo. Di fatto, quindi, soltanto meno dell'11% dell'importo complessivo del ruolo 2002 non è stato ancora incassato dall'Ente, con un risultato eccezionale, tenuto conto di una morosità fisiologica non inferiore al 5%.

È necessario precisare che a tutti i contribuenti che non hanno adempiuto, entro marzo 2003, agli obblighi contributivi relativi al 2002 verrà notificata la relativa cartella di pagamento a cura dei concessionari della riscossione dei tributi territorialmente competenti.

Infatti, il ruolo 2002 - inviato al Consorzio Nazionale dei Concessionari nei termini di legge e quindi sospeso per consentire l'attività di ESATRI S.p.A. in qualità di concessionario unico - dopo la rendicontazione della riscossione compiuta da ESATRI S.p.A., è stato riattivato per quei soggetti che non hanno ottemperato al pagamento secondo le modalità indicate negli avvisi. Tali iscritti, a seguito della notificazione della cartella di pagamento - effettuata a cura dei concessionari della riscossione dei tributi territorialmente competenti - dovranno effettuare il pagamento del contributo dovuto in unica soluzione entro sessanta giorni dalla notifica stessa.

Per quanto attiene al Fondo di previdenza della libera professione - quota "B" del Fondo generale, le entrate contributive, dopo la lieve inversione di tendenza dell'esercizio 1999, hanno ripreso il loro trend ascendente che dura sin dalle origini della gestione; anche nel 2002 si registra un aumento delle entrate ordinarie complessive pari all'8,06% rispetto al precedente esercizio. Il numero dei contribuenti dell'anno 2002 è anch'esso in aumento rispetto all'anno precedente, passando da n. 93.194 a n. 94.789 (+ 1,71%).

Come nei precedenti esercizi finanziari, nell'anno 2002 la Quota "B", conservando le sue caratteristiche di gestione relativamente "giovane" e pertanto con un numero di pensionati ancora limitato, ha ricevuto contributi previdenziali per un importo ampiamente superiore a quello delle prestazioni, quantificabile in circa 185,94 milioni di euro, con un avanzo maggiore di circa il 21,66% rispetto a quello del 2001.

Al raggiungimento di questo risultato, oltre agli importi contabilizzati per effetto del condono per inadempienze contributive, illustrato più dettagliatamente

in seguito, hanno certamente contribuito gli importi versati, a titolo di riscatto degli anni di laurea e di specializzazione, nonché dei periodi di attività libero professionale svolta anteriormente alla costituzione della gestione, da parte dei numerosi iscritti che hanno così inteso usufruire del favorevole regime di deducibilità integrale dall'imponibile, introdotto dal più volte richiamato decreto legislativo 47/2000 con decorrenza dal 1° gennaio 2001, e soprattutto, della nuova disciplina in materia di accesso ai riscatti introdotta per i laureati in odontoiatria.

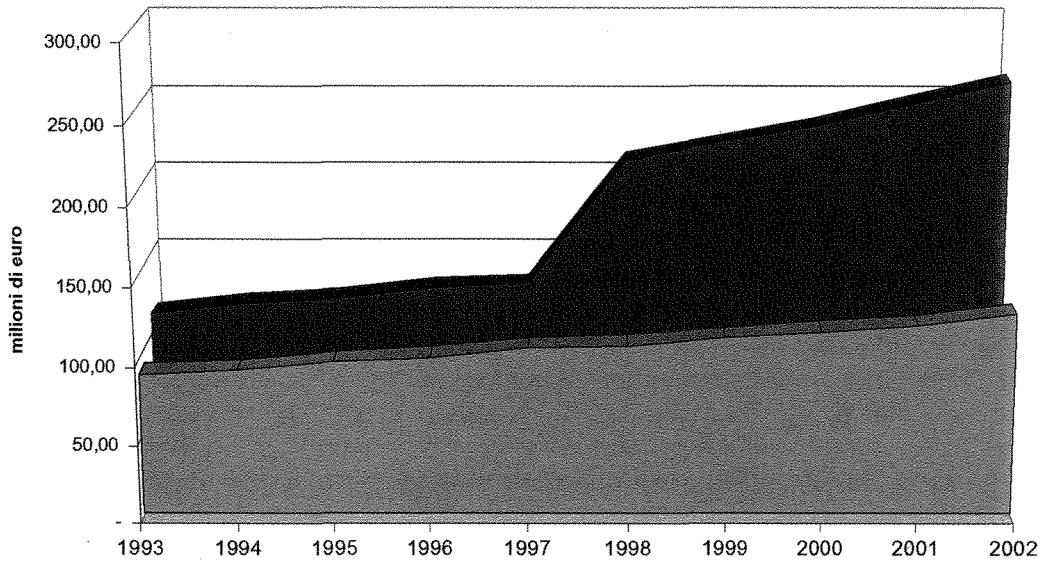
Come è noto, infatti, la delibera del Consiglio di Amministrazione n. 70 dell'11 ottobre 2001, approvata dai Ministeri vigilanti con nota pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 7 agosto 2002, ha modificato, per i laureati in odontoiatria, i requisiti di ammissione al riscatto degli anni del corso di laurea e di specializzazione, nonché del periodo precontributivo: poiché gli odontoiatri sono stati iscritti all'ENPAM soltanto dal 1° gennaio 1995 ed hanno quindi potuto contribuire al Fondo della libera professione soltanto da quella data, è stato previsto che essi, ai fini del raggiungimento del requisito di 10 anni di contribuzione per la valida presentazione della domanda di riscatto, possono cumulare all'anzianità contributiva effettiva anche i periodi di iscrizione all'Albo dal 1° gennaio 1990 al 31 dicembre 1994. In questo modo, gli odontoiatri che nel 1990 erano già iscritti all'Albo ed hanno contribuito con continuità alla gestione dal 1995 hanno potuto presentare immediatamente la domanda di riscatto, anziché dover attendere il 2005.

È necessario ricordare, inoltre, che la nuova norma regolamentare è completata da una disposizione transitoria, in base alla quale - ai fini del calcolo dell'onere del riscatto - le domande presentate dai laureati in odontoiatria entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della notizia dell'approvazione della delibera del Consiglio di Amministrazione (quindi entro il 7 febbraio 2003) sono convenzionalmente considerate come prodotte il 1° gennaio dell'anno successivo a quello del conseguimento del requisito dei 10 anni di anzianità contributiva, determinati secondo i nuovi criteri.

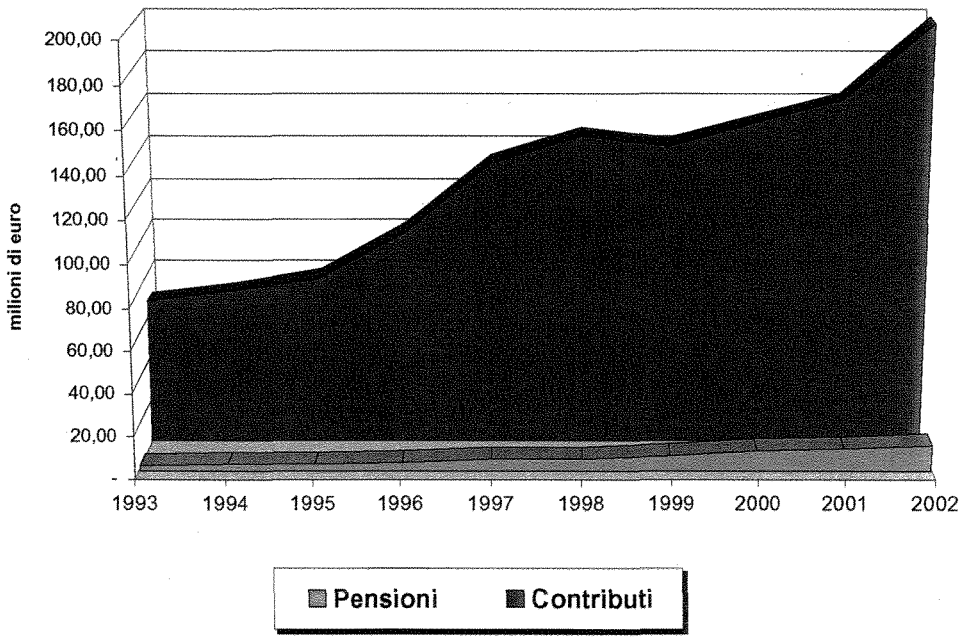
Come previsto in sede di elaborazione del precedente conto consuntivo, sono in notevole aumento, nell'esercizio in esame, anche i contributi versati, ai sensi della legge 3 agosto 1999, n. 265, da 175 enti locali in favore di 207 medici e odontoiatri che rivestono la carica di amministratore (sindaci, presidenti di provincia, comunità montane, unioni di comuni e di consorzi fra enti locali, assessori provinciali e di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, presidenti dei consigli provinciali e circoscrizionali). Nel corso del 2002, infatti, più di un centinaio di amministrazioni locali, a seguito delle informative contenenti le modalità di versamento del contributo dovuto loro inviate nel 2001, hanno proceduto all'attivazione delle rimesse mensili, comprensive degli arretrati dal mese di pubblicazione del Decreto attuativo in Gazzetta Ufficiale (Decreto del Ministero dell'Interno del 25 maggio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 giugno 2001, n. 136).

## RAFFRONTO CONTRIBUTI / PENSIONI

FONDO GENERALE QUOTA A




FONDO DELLA LIBERA PROFESSIONE



**Condono per inadempienze contributive.**

Com'è noto, il Consiglio di Amministrazione dell'E.N.P.A.M., con la delibera n. 53 del 15 dicembre 2000, ha esercitato il potere di adottare provvedimenti in materia di "condono per inadempienze contributive", previsto dall'articolo 4, comma 6 bis, del D.L. 28 marzo 1997, n. 79, come convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140.

Tale condono, riservato agli iscritti al Fondo di previdenza generale, è entrato in vigore dal 27 dicembre 2001, data della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'approvazione della citata Delibera da parte dei Ministeri vigilanti; la sua efficacia, prevista sino al 27 dicembre 2002, è stata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente ulteriormente prorogata al 28 febbraio 2003, con provvedimento n. 72/2002, approvato dai Ministeri vigilanti il 5 febbraio 2003.

Il condono ha permesso di sanare le inadempienze in materia di contributi dovuti:

- al Fondo Generale "Quota A", causate da morosità o da evasione;

- al Fondo della Libera Professione - Quota "B" del Fondo Generale, causate da omessa o infedele comunicazione all'E.N.P.A.M. dei proventi derivanti dall'attività libero-professionale e dal mancato pagamento dei corrispondenti contributi.

Per la regolarizzazione di tali inadempienze devono essere pagati i contributi totalmente o parzialmente evasi, unitamente ad un interesse, in ragione di anno, pari al tasso semplice del 5 per cento, calcolato dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale doveva essere effettuato il pagamento, fino alla data dell'effettivo versamento a titolo di condono. Gli interessi dovuti non possono essere superiori al 45 per cento dell'importo del singolo contributo evaso.

Per le somme complessivamente dovute di importo pari o inferiore a € 1.032,91, il versamento deve essere effettuato in unica soluzione. Per le somme di importo superiore, l'interessato può scegliere di effettuare il pagamento in un'unica soluzione, in due rate semestrali di pari importo, oppure in 12 rate bimestrali. Le rate successive alla prima sono maggiorate dell'interesse legale pro tempore vigente (dal 1° gennaio 2002 pari al 3%). Il pagamento deve essere, in ogni caso, completato prima del compimento del 65° anno di età, ovvero prima della presentazione di una eventuale domanda di pensione di invalidità assoluta e permanente.

La Fondazione, al fine di offrire a tutti i soggetti interessati l'opportunità di regolarizzare le inadempienze contributive compiute, ha provveduto ad inviare una proposta di condono personalizzata a tutti gli iscritti non in regola con il versamento dei contributi che potevano usufruire del condono previdenziale. Sono state pertanto spedite circa 3.800 proposte agli iscritti alla "Quota A" del Fondo Generale e più di 13.000 proposte ai contribuenti al Fondo della Libera Professione - Quota "B" del Fondo Generale.

A seguito di tale spedizione, sono pervenute adesioni alle proposte inviate da parte di circa 800 iscritti alla "Quota A" e di più di 7.000 contribuenti alla "Quota B". L'operazione, inoltre, ha permesso di regolarizzare la posizione contributiva di circa 1.000 professionisti, i quali - a seguito della ricezione delle proposte di condono - hanno provveduto a trasmettere all'Ente la documentazione idonea a giustificare l'omissione contestata.

Oltre alle adesioni conseguenti alle proposte inviate dagli Uffici, sono pervenute alla Fondazione, da parte di iscritti al Fondo della Libera Professione - Quota "B" del Fondo Generale, circa 5.500 denunce spontanee di evasione contributiva. È opportuno evidenziare che molti di tali soggetti non avevano mai contribuito a tale gestione (evasori totali) ed hanno richiesto la regolarizzazione contributiva a partire dall'anno 1990, data di istituzione della gestione medesima.

È evidente, pertanto, che un gran numero di iscritti ha saputo cogliere l'irripetibile opportunità rappresentata dal condono previdenziale, che ha senz'altro raggiunto il suo principale obiettivo, quello, cioè, di recuperare ad un corretto rapporto con l'Ente il maggior numero possibile di iscritti inadempienti.

Tale positivo risultato è confermato dall'analisi dei contributi già incassati e dei crediti relativi a contributi riferiti ad anni precedenti, per il Fondo della Libera Professione - Quota "B" del Fondo Generale:

- € 12.149.148 a titolo di contributi derivanti dal condono previdenziale;

- € 2.330.723 a titolo di maggiorazione per ritardato pagamento e/o interessi di dilazione derivanti dal condono;

- € 7.657.669 a titolo di contributi omessi, per i quali non vi è stata adesione al condono.

I dati sopra riportati testimoniano l'impegno delle strutture organizzative della Fondazione, che hanno rispettato i tempi prefissati in sede di programmazione degli obiettivi, e sono state altresì in grado di fornire informazioni contabili piuttosto dettagliate.

È opportuno ricordare, infine, per quanto riguarda la "Quota A" del Fondo Generale, che sono tuttora registrati, quali crediti della Fondazione nei confronti degli iscritti, gli importi dei contributi minimi obbligatori non versati dagli iscritti inadempienti nel corso dell'esercizio di riferimento e rimborsati ai Concessionari che li avevano anticipati alla Fondazione per effetto della procedura di "definizione automatica" delle domande presentate sino al 31 dicembre 1997, attivata dal Comitato Direttivo della Fondazione con Delibera n. 107 del 17 dicembre 1999, ai sensi degli artt. 60 e 61 del Decreto Legislativo n. 112/99. A tali crediti, riferiti ad annualità sino al 1998, quando vigeva ancora il principio del "non riscosso come riscosso", si aggiungono anche quelli relativi alle annualità 1999 e 2000, nelle quali, essendo venuto meno detto principio, le somme che i concessionari non sono riusciti a riscuotere dagli iscritti sono state oggetto di discarico e sono quindi anch'esse esigibili direttamente dall'Ente nei confronti dei medici e degli odontoiatri inadempienti.

Gli importi recuperati a seguito del condono, pertanto, sono andati a decurtare tale credito. Occorre altresì precisare che sono stati esposti in bilancio, per una cifra pari ad € 143.549, anche gli importi dovuti dagli iscritti della "Quota A" a titolo di maggiorazioni per ritardato pagamento ovvero di interessi di dilazione, per effetto dell'adesione al condono.

**Contributi previdenziali**

I contributi, riscossi a mezzo ruoli, per il 2001, a mente dell'art. 3, comma 3 e dell'art. 34, comma 3 del Regolamento del Fondo di Previdenza Generale in vigore dal 1° gennaio 1998, approvato con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 16 marzo 1998, sono stati fissati nelle seguenti misure:

- € 148,80 annui, per tutti gli iscritti, fino al compimento del trentesimo anno;
- € 298,13 annui, per tutti gli iscritti, dal compimento del trentesimo anno di età fino al compimento del trentacinquesimo anno di età;
- € 568,10 annui, per tutti gli iscritti, dal compimento del trentacinquesimo anno di età fino al compimento del quarantesimo anno di età;
- € 1.057,55 annui, per tutti gli iscritti, dal compimento del quarantesimo anno di età e fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età;
- € 568,10 annui, per gli iscritti già ammessi alla contribuzione ridotta entro il 31 dicembre 1989 e che mantengono "ad personam" tale tipologia di contribuzione in base all'art. 34, comma 3 del Regolamento in vigore.

Nella quantificazione del gettito contributivo si è tenuto conto anche dei contributi di maternità posti a carico di tutti gli iscritti in base alla legge 11 dicembre 1990, n. 379. La misura del contributo annuo è stata pari ad € 52,68, come stabilito con Delibera n. 36/1993 del Comitato Direttivo, approvata con Decreto del Ministro del Tesoro il 5.11.1993.

Nei ruoli emessi nel 2002 sono stati iscritti n. 307.588 medici e odontoiatri, di cui n. 205.596 di sesso maschile e n. 101.992 di sesso femminile.